

La storia

L'intelligenza artificiale che cura i conti correnti: la scommessa di Auriga

di **Gianvito Rutigliano**
● a pagina 11

LA STORIA

L'intelligenza artificiale che cura i conti correnti: la scommessa di Auriga

di **Gianvito Rutigliano**

«Faccio parte del distretto produttivo dell'informatica pugliese che è un punto di osservazione privilegiato. Oggi la capacità delle Università di produrre laureati in ambito informatico non è all'altezza di quello che il mercato richiede, numericamente soprattutto, anche per l'arrivo in Puglia di tante aziende che hanno bisogno di sviluppatori. C'è la necessità di portare molti più studenti nelle aule, anche a partire dalle scuole superiori». Vincenzo Fiore, ceo della società barese di software per il settore bancario Auriga, fotografa il momento del mercato. Le possibilità lavorative ci sono e serve tanta formazione che oggi le imprese realizzano anche al proprio interno. Il 2019 di Auriga ha segnato un punto importante soprattutto per l'apertura alle nuove idee e proprio nella formazione. Il cosiddetto Percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento (ex Alternanza scuola-lavoro) insieme all'istituto tecnico tecnologico Panetti-Pitagora di Bari – di cui alcuni ex-alumni sono già dipendenti dell'azienda – ha ricevuto da Confindustria uno speciale bollino di qualità. Ed è stato lanciato IC406, un incubatore per startup, in collaborazione con Poli-hub (l'incubatore del Politecnico di Milano) alla ricerca di nuove propo-

ste su fintech e pagamenti elettronici.

«Con l'incubatore abbiamo sviluppato momenti formativi per la co-

munità in generale – spiega Fiore – e abbiamo selezionato le due startup che abbiamo incubato tra le 40 che avevano risposto al nostro appello. Ci ha permesso di scoprire il mondo delle startup e lo abbiamo integrato nel nostro processo sviluppo, insieme anche agli spinoff delle Università di Bari e Salento. Abbiamo anche creato l'Auriga fintech award, per premiare la migliore star-

tup ad alto tasso tecnologico nei settori smart payment e money transfer». Sembrano lontani gli anni '90 dell'azienda in cui venivano sperimentati i primi internet banking e l'implementazione della tecnologia avanzata nei bancomat per offrire i primi servizi evoluti per gli atm delle banche. Dal supporto in passato delle allora banche rurali e piccole popolari oggi usufruiscono dei servi-

zi di Auriga anche realtà come Poste, Intesa, Crédit Agricole o Ubi. E nella classifica delle società di software e servizi elaborata da Idc Italia l'impresa compare al quarto posto nella sezione Top 30 challengers, grazie a un +9,2% del fatturato 2018

rispetto all'anno precedente. Quello del 2019 si aggirerà intorno ai 30 milioni di euro, forti di 350 dipendenti (per la maggior parte sviluppatori software e 250 impiegati solo nella sede centrale pugliese) tra Bari, Milano, Roma, Francoforte, Londra e Parigi. «Nel mondo dell'informatica – continua Fiore – si diventa una società anziana molto più velocemente rispetto agli altri settori. Uno dei nostri primi progetti fu la stampa dei certificati anagrafici grazie agli atm e all'epoca era abbastanza avveniristico».

Tenere d'occhio le innovazioni resta il metodo migliore per tenersi aggiornati e in pista sul mercato. E il futuro sembra già determinato. Il sistema bancario è in un momento di profonda trasformazione. Auriga nel 2020 lancerà linee di prodotti che con l'ausilio della tecnologia e con un largo uso dell'intelligenza artificiale e il machine learning consentiranno di ottimizzare i processi. La gestione del contante, l'assicurazione del giusto approvvigionamento monetario per non eccedere con i fondi o, al contrario, non lasciarne



le sedi prive, verranno regolati proprio dalla artificial intelligence che sfrutterà aspetti legati alla comprensione del cliente anche in base a quali operazioni fa più frequentemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Innovazione**

Vincenzo Fiore, ceo della società barese di software per il settore bancario Auriga; a sinistra, un'immagine dell'azienda che quest'anno dovrebbe chiudere i bilanci con un fatturato da trenta milioni di euro

***La società barese
di software compare
al quarto posto nella
sezione Top 30
challengers***